

Università degli Studi dell'Insubria



Stagione Concertistica

2010-2011

Programma

Aula Magna
Via Ravasi, 2, Varese

Programma

19 novembre 2010

ore 18

FRANZ JOSEPH HAYDN
(Rohrau, 1732 – Vienna, 1809)

Sinfonia in re maggiore Hob. I:70

Vivace con brio
Specie d'un canone in
contrapunto doppio: Andante
Menuetto e Trio
Finale: Allegro con brio

WOLFGANG AMADEUS MOZART
(SALISBURGO, 1756 – VIENNA, 1791)

Concerto in do maggiore kv 314 per oboe e orchestra

Allegro aperto
Adagio non troppo
Rondo: Allegretto

FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY
(Amburgo, 1809 – Lipsia, 1847)

Sinfonia in do minore n. 1 op.11

Allegro di molto
Andante
Menuetto: Allegro molto
Allegro con fuoco

Orchestra I Pomeriggi Musicali

Carlo De Martini, *direttore*
Francesco Quaranta, *oboe*

Orchestra I Pomeriggi Musicali



Il catalogo delle opere di Haydn stilato da Anthony van Hoboken raggruppa le composizioni non in sequenza cronologica assoluta, ma ne fa prima sottoinsiemi per tipologie: così ad esempio Hob. I comprende le sinfonie, Hob. XVI le sonate per pianoforte, ecc. a Sinfonia n. 70 fu eseguita per la prima volta il 18 Dicembre 1779 e pubblicata a Parigi l'anno successivo. Fu scritta per inaugurare la costruzione di un nuovo teatro all'interno del meraviglioso complesso di Eszterháza, descritto spesso come "la Versailles ungherese", dove Haydn soggiornò per 24 anni, dal 1766 al 1790 e dove scrisse la gran parte delle sue sinfonie affinché fossero eseguite dall'orchestra del Principe Nikolaus Esterházy. Il complesso residenziale aveva al suo interno due teatri d'opera, il più grande dei quali con 400 posti a sedere, e un teatro di marionette; Haydn dirigeva l'orchestra per le proprie opere e per quelle altrui, spesso per più di cento rappresentazioni l'anno. L'organico della Sinfonia n. 70 comprende, oltre agli archi, flauto, 2 oboi, flauto, 2 corni, 2 trombe e timpani. Il primo movimento è in forma sonata in tempo ternario, dominato da un tema che si annuncia fin dalle prime battute e che consiste di due coppie di note discendenti della triade di re maggiore. Il secondo movimento è, per contrasto, in tonalità minore e giocato su un sapiente uso delle tecniche contrappuntistiche, mentre il terzo movimento ritorna in tonalità maggiore con un minuetto e trio. Il finale inizia ancora in minore, si avvia esitando su un motivo di cinque note ribattute, in pianissimo, per dirigersi rapidamente verso una fuga il cui tema verrà riproposto in maggiore nella coda conclusiva.

È noto che Mozart si trovò ad adempiere di malavoglia alla commissione di un facoltoso flautista olandese di nome De Jean (o Dejan) riguardo ad alcuni quartetti e concerti per flauto. Una di queste composizioni pare fosse il concerto per oboe, composto originariamente nel 1777 per il solista Giuseppe Ferlendis dell'Orchestra di Salisburgo e riadattato con poche modifiche – incluso il trasporto dalla tonalità di Do maggiore a quella di Re maggiore – per adeguarsi meglio alle caratteristiche specifiche del flauto. Il concerto, comunque, rimane uno dei più praticati dai solisti in entrambe le versioni, e sicuramente è uno dei più importanti concerti per oboe. Come il primo concerto per flauto, la composizione è arrangiata per la formazione orchestrale classica composta da archi, due oboi e due corni. Quale che sia la sua origine, il concerto kv 314 resta uno di quei brani tipici della produzione mozartiana, traboccanti di trovate contagiose, umorismo e melodie felici.

Il giovane Mendelssohn scrisse negli anni 1821-1823, fra i dodici e i quattordici anni, ben 12 Sinfonie per archi, concerti per violino ed archi, per due pianoforti, per pianoforte e violino. La Sinfonia n. 1 (la prima delle sue cinque a organico orchestrale completo) fu completata il 31 marzo 1824, ma non venne pubblicata fino al 1831, e fu dedicata alla Royal Philharmonic Society che ne allestì la prima esecuzione a Londra il 25 maggio 1829, con Mendelssohn sul podio. La composizione prevede, oltre agli archi, due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti, due corni, due trombe, e timpani. Nel genere della sinfonia Mendelssohn adottò il modello formale consolidato attraverso l'esperienza di Haydn, Mozart e Beethoven, in quattro movimenti dalle dimensioni contenute, di durata complessiva raramente oltre i quaranta minuti. La cifra stilistica del compositore si manifesta sempre con caratteristiche di grande vitalità mista ad eleganza, e questa Sinfonia ne costituisce una valida testimonianza.

Carlo De Martini



L'**Orchestra I Pomeriggi Musicali** nacque nell'immediato secondo dopoguerra in una Milano tutta presa dal fervore della ricostruzione: fu il frutto dell'incontro tra due uomini d'eccezione, l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo. Il primo pensava ad una formazione da camera con cui eseguire il repertorio classico, il secondo ad una orchestra in grande stile che sviluppasse un repertorio di musica contemporanea e d'avanguardia. I due punti di vista trovarono una sintesi nell'Orchestra I Pomeriggi Musicali che fin dal primo concerto, il 27 novembre 1945, accostando Mozart e Stravinskij, Beethoven e Prokofjev, inaugurò una formula coraggiosa che la portò al successo. La lunga storia dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali non ha mai tradito le linee programmatiche e gli obiettivi ideali lanciati più di sessant'anni fa dai padri fondatori dell'istituzione, e oggi conta uno straordinario repertorio che include i più grandi capolavori del Barocco, del Classicismo, del primo Romanticismo e, allo stesso tempo, molta musica Moderna e Contemporanea. Grandi compositori come Honegger e Hindemith, Pizzetti, Dallapiccola, Pettrassi e recentemente Penderecki, hanno diretto la loro musica sul podio dei Pomeriggi Musicali, un podio che è anche stato, per tanti giovani artisti, un trampolino di lancio verso la celebrità: ricordiamo due nomi per tutti, Leonard Bernstein e Sergiu Celibidache. Dal 2009 la direzione artistica è affidata a Ivan Fedele, mentre Antonello Manacorda continua a ricoprire il ruolo di direttore musicale dell'orchestra. L'Orchestra svolge la sua attività principalmente a Milano e nelle città lombarde, mentre in autunno contribuisce alle stagioni liriche dei Teatri di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, e alla stagione di balletto del Teatro alla Scala. Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane, l'Orchestra ha conquistato platee internazionali. Oggi I Pomeriggi Musicali sono una Fondazione costituita dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano, dalla Provincia di Milano, e da enti privati, riconosciuta dallo Stato come istituzione concertistico-orchestrale e dalla Regione Lombardia come ente primario di produzione musicale.

Carlo De Martini, violinista di formazione milanese, allievo della Civica scuola, e salisburghese (scuola di Sandor Végh), ha fatto parte degli Stormy six, gruppo di rock progressivo e popolare negli anni '70, ed è approdato alla direzione attraverso la lunga attività di concertazione dell'Orchestra da camera "Il Quartettone", fondata a Milano nell'87, e gli inviti ricevuti da numerose orchestre italiane negli anni successivi. Come direttore del Quartettone e violinista nel quartetto Le Ricordanze ha registrato numerosi CD dedicati a Bartok, Boccherini, Cambini, Mozart, collaborando tra gli altri con Mario Brunello e Giuliano Carmignola. Ha collaborato a lungo con l'As.Li.Co. dirigendo tra il 1997 e il '99 tre allestimenti per Opera Domani, progetto per le scuole, e le opere di Mozart "Flauto Magico", "Clemenza di Tito" e "Idomeneo" per il Circuito Regionale Lombardo tra il 1999 e il 2004. Studioso della prassi strumentale

Francesco Quaranta



le antica, ha suonato con Laura Alvinì e Roberto Gini, con l'Ensemble Aglaia e con Harmonices Mundi. Suona nella formazione allargata del Giardino Armonico e dal 2005 nel Classico Terzetto Italiano, con cui ha inciso trii di J. Kreutzer. Con il Quartettone organizza a Milano una Stagione di concerti dedicati al repertorio Classico e barocco con strumenti d'epoca. Carlo De Martini è stato invitato a molte edizioni degli Open Chamber Music, incontri di musica da camera, fondati da Sandor Végh in Cornovaglia, ed è attualmente membro del Comitato Artistico del Festival der Zukunft di Ernen, Svizzera, ideato nel 1987 da Gyorgy Sebok, cui ha partecipato fin dalla prima edizione. Dal 1981 è insegnante di violino presso la "Accademia Internazionale della Musica" di Milano, dove ha formato e dirige dal 1991 l'orchestra giovanile dedicata agli allievi dei primi corsi. Da diversi anni tiene Campus e corsi estivi di formazione individuale e orchestrale.

Francesco Quaranta ha studiato oboe al Conservatorio "G.Verdi" di Milano sotto la guida di Sergio Crozzoli, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. Ha continuato in seguito a perfezionarsi con Hansjorg Schellenberger, Maurice Bourgue, Günter Passin e Omar Zoboli. Nel 1986 ha esordito con il concerto per oboe di Strauss con l'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano diretta da Daniele Gatti, e nel 1989 è stato chiamato in Germania dalla Schleswig Holstein Jugend Orchester per suonare sotto la direzione di Leonard Bernstein. Ha al suo attivo numerose tournée in tutta Italia, in molti paesi europei, Corea e Giappone eseguendo gran parte del repertorio oboistico, con incisioni discografiche e prime esecuzioni di autori contemporanei, suonando con orchestre quali: l'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano, l'Orchestra Cantelli di Milano, Arcata di Stuttgart, la Cyprus Symphony Orchestra, I Pomeriggi Musicali, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Internazionali di Murcia in Spagna, l'Orchestra da Camera di Beograd, l'Angelicum di Milano, l'Ensemble Contemporaneo Italiano, Milano Classica, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. Ha inciso per Dynamic, Brilliant, Universal Classic. Attualmente è Oboe Principale dell'orchestra de "I Pomeriggi Musicali" di Milano. Collabora regolarmente anche con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la China Broadcasting Symphony Orchestra, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, l'Orchestra della Svizzera Italiana, I Solisti Veneti, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, la Sinfonieorchester Engadin, la Cyprus Symphony Orchestra, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, l'Orchestra Filarmonica da Camera della Lettonia, la "Stradivari" di Milano, l'Orchestra Internazionale d'Italia, l'Orchestra Filarmonica Italiana, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra Arturo Toscanini di Parma, gli Archi della Scala di Milano, I Virtuosi Italiani, l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia e I Solisti di Mosca diretti da Yuri Bashmet.

Programma

10 dicembre 2010

ore 18

WOLFGANG AMADEUS MOZART
(SALISBURGO, 1756 – VIENNA, 1791)

Quartetto in mi bemolle maggiore kv 493 per violino, viola, violoncello e pianoforte

Adagio, Allegro
Larghetto
Allegretto, Rondò

ROBERT SCHUMANN
(Zwickau, 1810 – Bonn, 1856)

Quartetto in mi bemolle maggiore op. 47 per violino, viola, violoncello e pianoforte

Sostenuto assai, Allegro ma non troppo
Scherzo: Molto vivace
Andante cantabile
Finale: Vivace

Beaux Arts String Trio

Joaquin Palomares, *violino*
Paul Cortese, *viola*
Herwig Coryn, *violoncello*

Corrado Greco, *pianoforte*

È la tonalità – certamente simbolica – di mi bemolle maggiore a fare da trait d'union tra questi due celeberrimi quartetti per pianoforte e archi. Questo organico, bisogna dirlo, non è tra i più praticati nella musica da camera. Anche in epoca mozartiana si preferiva perlopiù la forma del concerto, opponendo al pianoforte una compagine più ampia, e con lo strumento solista predominante. Il paradigma adottato da Mozart è invece ben più moderno, ed è forse anche questa una delle ragioni per cui l'editore Hoffmeister, che aveva commissionato al grande salisburghese tre quartetti nella speranza che facessero presa sul colto pubblico viennese, annullò il contratto dopo il fiasco commerciale ottenuto dal primo. Il secondo quartetto, quello in programma stasera, era però già quasi compiuto, e fu acquistato dall'editore Artaria, evidentemente più lungimirante o forse solo più audace del collega, per essere pubblicato nel 1787. Dicevamo della modernità di questa composizione: Mozart nei due quartetti con pianoforte (kv 478 e kv 493), come anche nel quintetto per pianoforte e fiati kv 452, riserva agli strumentisti "un'autonomia, un'articolazione e talora una difficoltà di scrittura che scoraggiarono editori ed esecutori, disorientati dinanzi a tanta audace novità" (Carli Ballola). Commenta efficacemente Sergio Sablich: "Il pianoforte non si oppone più a violino, viola e violoncello intesi come sostituti di un accompagnamento orchestrale subalterno, ma dialoga con essi su un piano di parità, ora venendo alla ribalta con la sua pronunciata individualità, ora passando sullo sfondo per lasciare ai suoi compagni la possibilità di sviluppare autonomamente, solisticamente, un proprio articolato corso di pensieri: e la scrittura ne riceve una conseguente scioltezza e varietà".

Il Quartetto op. 47 di Schumann appartiene a una stagione creativa particolarmente felice per il compositore, dopo l'agognato matrimonio con Clara Wieck. Ultimato nell'arco di un solo mese, tra l'ottobre e il novembre 1842, quasi contemporaneamente al quintetto op. 44 e subito dopo i tre quartetti per archi, riflette insieme alle altre composizioni citate un rinnovato amore per le proporzioni dei compositori classici e l'amato Bach, con una "scrittura sottilmente viva, venata di struggente malinconia che riveste le idee musicali di un'emozione intima e accorata" (Bruno Campanella). Una curiosità a proposito dello struggente terzo movimento, l'Andante cantabile, raramente riportata nelle note a commento: la particolare bellezza del tema (uno dei temi più memorabili della musica da camera di tutti i tempi) e la soavità della trama degli strumenti mostrano certamente di quanto amore Robert amasse la moglie Clara, che di questo quartetto fu la prima esecutrice al pianoforte. Ma la profonda rotondità dell'espressione si deve anche al sostegno derivante dalla particolare accordatura del violoncello, che abbassa di un tono la corda più grave da Do a Si bemolle, per poi ripristinare il Do al termine del movimento. Grazie a questo espediente la coda dell'Andante, con il suo lungo pedale, si riveste di un'aura magica e misteriosa.

Beaux Arts String Trio



Il Trio d'archi Beaux Arts è composto da solisti internazionali di musica da camera. Ognuno di essi si è classificato ai primi posti di Concorsi Nazionali ed Internazionali ed è stato membro di giurie di altrettanti Concorsi. Da sempre i suoi componenti sono impegnati a diffondere musica di grande qualità e virtuosismo, esibendosi in concerto in tutta Europa, America e Asia. Il Trio ha partecipato ai Festival musicali più prestigiosi, quali "Granada", "Santander", "Tanglewood", "Banff", "Evian", "Lione", "Santorini", "Spoleto", ecc. Wagemans, Palomares e Coryn si sono esibiti singolarmente con le principali orchestre spagnole (National Orchestra, Siviglia, Valencia, Oviedo, Castilla e Leon, Catalogna) e con prestigiose orchestre straniere (National Orchestra delle Fiandre, in Belgio, London Philharmonia). Hanno al loro attivo numerose incisioni discografiche per le etichette ASV (Regno Unito), Prodigital Records (USA), Sony, Dahiz Productions. Nelle ultime Stagioni, il Trio ha eseguito i Trii di Ludwig van Beethoven e Franz Schubert nelle più importanti città spagnole (Madrid, Barcellona, Toledo, Valencia, etc). Tutti i membri fanno parte del prestigioso "Beethoven Klavier Quartett".

Corrado Greco



Corrado Greco si è diplomato in pianoforte a diciannove anni col massimo dei voti e la lode presso l'Istituto "Bellini" di Catania sotto la guida di Maria Anna Trigila, e si è perfezionato con Alberto Mozzati e a lungo con Bruno Canino. Ha completato la sua formazione accademica al Conservatorio di Milano, dove si è diplomato a pieni voti in Composizione e in Musica Elettronica.

È stato premiato in importanti concorsi pianistici nazionali ed internazionali (Treviso, Enna, Taranto, Como, Messina, Senigallia, Monza fra gli altri), e ha rappresentato l'Italia al 4° Invitational International Piano Competition di Palm Beach (USA), riservato ai vincitori di primi premi in concorsi internazionali. Musicista eclettico e versatile, ha un repertorio che spazia da Bach alla musica contemporanea e suona stabilmente da solista, in formazioni da camera e con orchestra, collaborando con formazioni e musicisti di fama internazionale (quali Mario Ancillotti, Arturo e Rodolfo Bonucci, Mario Caroli, Massimo Quarta, Giovanni Sollima, Lorna Windsor, ecc.), per importanti istituzioni musicali italiane (Società dei Concerti, Serate Musicali, Milano Classica, Pomeriggi Musicali, GOG, Festival dei Due Mondi, Accademia Chigiana, Settimane Musicali Internazionali di Stresa), e straniere (in USA, Russia, Svizzera, Francia, Germania, Belgio, Spagna, Portogallo, Egitto, Slovenia, Croazia, ecc.). Affianca all'attività concertistica un forte interesse per la divulgazione musicale, la multimedialità e la sperimentazione: ha pubblicato due testi didattici per la Warner Bros italiana, ha tenuto seminari, conferenze e lezioni-concerto e ha collaborato con Adriano Abbado alla realizzazione di un CD-Rom sul Don Giovanni di Mozart. Recentemente ha suonato in duo pianistico con Bruno Canino; in quintetto con un ensemble dei Berliner Philharmoniker; con l'Ensemble Zandonai a Trento nel Triplo Concerto di Beethoven, a Lisbona con l'Orchestra da camera di Cascais, a Nancy con l'Orchestra da camera della Lorena, al Festival di Lubjana nel Primo Concerto di Šostakovič con l'Orchestra da camera di Praga. In duo con Rodolfo Bonucci ha suonato il Concerto di Chausson per Milano Classica, al Palazzo del Quirinale a Roma (in diretta Euroradio) ed è stato in tournée in Giappone. Dal 2001 è direttore artistico della Stagione Concertistica dell'Università dell'Insubria di Varese, dove si occupa anche, in qualità di professore a contratto, di comunicazione musicale e multimedialità. È docente titolare, vincitore di concorso a cattedre, presso il Conservatorio di musica di Milano. Nel 2004 gli è stato conferito il Premio Internazionale Sicilia - Il Paladino.

Programma

21 gennaio 2011

ore 18

Dint' all"uocchie e dint'o core
Itinerario nella musica napoletana

P. Daniele

Napule è (1977)

Terra mia (1977)

S. Gambardella / G. Ottaviano
'O marenariello (1893)

G. Lama / L. Bovio
Reginella (1917)

E. Tagliaferri / E. Murolo
Mandulinata a Napule (1920)

N. Bonocore
Scrivimi (1990)

E. Cannio / A. Califano
'O surdato 'nnammurato (1915)

G.B. De Curtis / E. De Curtis
Torna a Surriento (1904)

A. De Curtis (Totò)
Malafemmena (1951)

R. Carosone
Tu vuò fa l'americano (1956)

S. D'Esposito / D. Titomanlio
Anema e core (1950)

E. De Curtis / E. Nicolardi
Voce 'e notte (1903)

Lela
(canto popolare galiziano)

Gianni Fusco, voce e chitarra

Walter Muto, chitarra e voce

Beatrice Marizzoni, violino

Benedetta Castelli, violino

Paolo Grava, violoncello

Franco Svanoni, percussioni

Negli occhi e nel cuore: perché abbiamo bisogno di guardare e di insegnare a guardare per capire a cosa la realtà rimanda. Fare musica per noi significa "strappare la Bellezza da qualunque circostanza e testimoniarla a tutti". Perché il canto? Perché cantare? Si canta per comunicare un'esperienza.

La prima evidenza, il primo dato che nella canzone napoletana si esprime è racchiusa in una semplice parola: "malinconia". Anche i grandi dizionari contemporanei sono ormai inclini a caratterizzare questa parola in modo prevalentemente negativo ma, per fortuna, quasi a resistere contro ogni omologazione, qualcuno la definisce così: "Stato dell'animo che per naturale temperamento o per causa particolare è pervaso da una vaga, calma e dolce mestizia" (Hoepli). In questa definizione credo sia più facile per ognuno riconoscersi, in questa verità di attesa misteriosa facilmente ci riconosciamo tutti.

Ecco l'esperienza di cui vogliamo cantare: questo desiderato legame, attraverso la passione, la tenerezza e l'ironia che la canzone napoletana sa esprimere.

La canzone napoletana rovescia addosso a chi la ascolta l'intensità di questa ricerca, tra le cose "normali" della vita: un amore finito, uno sguardo sulla realtà, una passione vera e inconfessata, e i suoi autori più celebri testimoniano, attraverso la propria produzione musicale, l'invincibile anelito alla felicità e in qualche caso, nell'orizzonte della propria esperienza umana, magari solo appena intuita, ne identificano la possibile risposta. Il successo della canzone napoletana ha al fondo una sola ragione: la tensione e la percezione di unità e di bellezza della vita degli uomini, con tutta la realtà; spesso nei testi delle canzoni ritroviamo la sintesi di questa unità attraverso ricche suggestioni che confermano questo legame, e la caratteristica malinconia di questa musica registra l'attesa e il desiderio del "bello, buono e vero" che ogni cuore, ad ogni latitudine – ecco l'universalità della musica napoletana – brama di rivedere, di rivivere, di sperimentare.

Per favorire questa percezione, lo spettacolo propone le più celebri canzoni napoletane accompagnate da alcune brevi letture, molte immagini e didascalie dei testi.

Nel nostro tentativo abbiamo cercato di individuare i brani, classici o più recenti, in cui è più evidente il senso di questa malinconia e di questa ricerca. Il primo risultato che però è opportuno segnalare è stata la decisione, non so quanto consapevole, di proporre questo progetto ad alcuni giovani musicisti, sfidando la loro libertà su qualcosa che poteva apparire distante dal loro gusto musicale, da ciò che ascoltano normalmente. Il risultato, a mio parere, va ben al di là di ogni più rosea previsione.

Gianni Fusco



Benedetta Castelli nata a Milano, 27 anni.

Ha studiato pianoforte a Varese con Chiara Nicora diplomandosi al Conservatorio di Mantova. Si è inoltre diplomata in violino al Conservatorio di Milano dove ha studiato con Daniele Gay. Oltre all'attività concertistica con diverse formazioni orchestrali e da camera, insegna musica presso alcune scuole medie milanesi.

Paolo Grava nato a Milano, 29 anni.

Ha studiato violoncello dapprima con Alberto Drufuca, e poi con Silvio Righini, presso le Scuole Civiche di Milano. Ha all'attivo diverse collaborazioni con orchestre lombarde.

Beatrice Marizzoni nata a Milano, 25 anni.

Diplomata nel 2008 in violino al Conservatorio di Novara, ha al suo attivo collaborazioni con orchestre e con gruppi musicali. In particolare, accanto alle diverse esperienze con la musica classica, ha iniziato un interessante percorso di studio della musica tradizionale irlandese ed inglese.

Walter Muto nato a Milano, 45 anni.

Dopo la Laurea in Lettere e con i più vari studi musicali alle spalle, decide di dedicarsi prima per passione e poi per lavoro alla musica, in particolare alla cosiddetta leggera. Insegna chitarra per molti anni al Centro Professione Musica di Milano, coadiuvando Franco Mussida, direttore del Centro, nella realizzazione di diversi progetti musicali. Oltre all'attività di vivo con diversi gruppi, collabora a produzioni musicali e teatrali con il Centro di Produzione Fontanateatro (ora Elsinor); in particolare allestisce, con Luciano Gentile e la John Stanson Band, una serie di spettacoli monografici sulla storia del Rock. Numerose le partecipazioni TV come musicista d'orchestra, con i Direttori Lucio

Fabrizi e Vince Tempera. Realizza una dozzina di CD per bambini, affiancandosi come arrangiatore e produttore ad alcuni autori attivi nel campo della didattica e del teatro per ragazzi. È stato curatore della mostra Good Rockin' Tonight, visitata da circa 10.000 persone, da cui ha tratto l'omonimo spettacolo proposto ancora oggi in biblioteche, scuole, centri culturali.

Franco Svanoni nato a Monza, 53 anni.

Comincia a suonare la batteria da autodidatta a 14 anni; a 16 il primo contratto da professionista. Scopre il mondo delle percussioni e partecipa ai primi tentativi di world music in Italia (con gruppi quali Atman, Tempo Variabile, La Signora Stracciona) in numerosi concerti in Italia, Francia e Svizzera. Collabora con la compagnia "Clowns del Teatro d'Artificio" come musicista-attore. Partecipa all'incisione e alle tournée dell'album "Brevia e Tivan" di Davide Van De Sfroos nel 1999/2000.

Gianni Fusco nato a Foggia, 45 anni.

La sua prima esibizione risale al 1973 in un concorso riservato ai ragazzi presentato da Pippo Baudo nel quale si classifica al secondo posto. Dopo gli studi a Milano incontra Luciano Gentile ed entra nel progetto John Stanson Band come voce solista della prima produzione del Gruppo, "Voci dall'America", concerto dedicato alla riscoperta delle radici della musica rock. Ha inciso con John Stanson Band il CD Voci dall'America ed ha all'attivo la realizzazione del CD Christmas Is Coming, tratto dall'omonimo spettacolo, con una selezione di brani sul Natale di varia tradizione. Ha partecipato alla realizzazione di diverse colonne sonore per le reti Mediaset con Michele Bongiorno jr e di jingles pubblicitari.

Ha ideato il concerto *Dint' all' uocchie e dint' o core*.

Programma

18 febbraio 2011

ore 18

JOHANN SEBASTIAN BACH
(Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

Partita in mi minore n. 6 BWV 830

Toccata
Allemanda
Corrente
Aria
Sarabanda
Tempo di Gavotta
Giga

FRYDERYK CHOPIN
(ŻELAZOWA WOLA, 1810 – PARIGI, 1849)

Notturmo in fa maggiore op. 15 n. 1 Preludi op. 28 nn. 17 - 18

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sonata n. 23 in fa minore op. 57 "Appassionata"

Allegro assai
Andante con moto
Allegro, ma non troppo – Presto

SERGEJ VASIL' EVIČ RACHMANINOV
(VELIKIJ NOVGOROD, 1873 – BEVERLY HILLS, 1943)

Preludi op. 23 n. 10, op. 23 n. 7, op. 32 n. 12

ALEKSANDR NIKOLAEVIČ SKRJABIN
(Mosca, 1872 – Mosca, 1915)

"Vers la flamme", op. 72

In una trascinante carrellata di epoche e generi musicali diversi, il pianista Gérard Gasparian illustra anche il percorso evolutivo compiuto dalla scrittura musicale per strumenti a tastiera in quasi due secoli, dal settecento al primo novecento. Bach scrisse tre diverse serie di Suites per strumento a tastiera, e le sei Partite sono le più rappresentative per complessità della concezione e dei considerevoli requisiti tecnici richiesti. Composte tra il 1725 e il 1730-1, rispetto alle precedenti Suites inglesi e francesi, le Partite mostrano maggiore emancipazione nello schema strutturale, con ad esempio il movimento iniziale che non è più strettamente un Preludio, ma che assume forme diverse da una Suite all'altra. La sesta Partita in particolare, fin dalla Toccata iniziale, assume toni di superba grandezza, che culmineranno nella fuga a tre voci della Giga finale. Bifronte il primo dei due Notturmi dell'op. 15 di Chopin: la prima parte e la ripresa, dall'incedere terzinato placido e pastorale, racchiudono un tempestoso "con fuoco" centrale in tonalità minore. Lo stesso schema si ripropone nella successione dei due preludi dalla celeberrima op. 28 ad opera di uno Chopin già visionario e proiettato nel futuro. Il titolo "Appassionata", come nel caso di altre celebri Sonate beethoveniane, è apocrifo e probabilmente frutto di abili promozioni degli editori di musica a stampa finalizzate all'incremento delle vendite. In verità, nel caso della Sonata op. 57, il titolo è quanto mai appropriato a descrivere la congerie di stati d'animo, autentici "sturm und drang", che si susseguono lungo questa Sonata di impianto solidamente organico e per questo molto amata in ogni tempo dal pubblico e dagli esecutori.

Il concetto di alternanza di stati d'animo permea tutto il programma del concerto, e anche Rachmaninov ne è profeta, in questa selezione di tre preludi scelti tra i dieci dell'op. 23 e i tredici dell'op. 32. Ora ermetiche e lunari, ora sfavillanti di luce, queste composizioni ci raccontano innanzitutto la padronanza dei segreti della tastiera da parte del loro autore. Rachmaninov fu un grandissimo virtuoso e la sua esperienza di concertista gli consentì di inventare soluzioni tecniche altamente efficaci, sia per poetica espressività, che per incredibile potenza sonora. Gasparian termina il concerto con un brano davvero particolare per concezione e atmosfera.

"Vers la flamme" riassume in poche pagine il misticismo ardente del suo autore, quello Scriabin che, pur condividendo agli esordi la stessa scuola compositiva di Rachmaninov, e subendo moltissimo il fascino dell'ultimo Chopin, si distaccherà da entrambe queste eredità per disegnare una parabola assolutamente unica in tutto il panorama della storia della musica occidentale. Insofferenza dell'accademia, teosofia, misticismo, influenze nietschiane, teorie coloristiche, la morte in giovanissima età di un figlio dall'eccezionale talento musicale, la frustrazione di non avere avuto successo come pianista, tutto in Scriabin concorre alla creazione musicale. E l'intero magma di esperienze, studi, suggestioni, colori e suoni si consuma simbolicamente in un fuoco che tutto distrugge e purifica al calor bianco.

Gérard Gasparian, *pianoforte*

Gérard Gasparian



Nato nel 1960 a Yerevan, in Armenia, Gérard Gasparian ha suonato le sue prime composizioni in pubblico all'età di undici anni, a Mosca e Kiev. Nel 1974 è emigrato in Francia, inscrivendosi prima al Conservatorio di Marsiglia, poi a quello di Parigi, dove ha ottenuto diversi "premiers prix". Ha studiato pianoforte con Pierre Barbizet, Germaine Mounier, Muza Rubackyte, Jeannine Vieuxtemps e Ventsislav Yankoff, musica da camera con Geneviève Joy, composizione con Jacques Castérède, Michel Decoust e Jacques Charpentier e direzione d'orchestra con Sergiu Celibidache.

Si esibisce come pianista e compositore in Europa e nei paesi dell'Est, sia come solista che in formazioni da camera e con orchestra. Ha suonato alla Salle Gaveau, alla Fenice di Venezia, alla Victoria Hall di Ginevra e ha partecipato a importanti Festival quali il Berlioz, Festival du Vigan, Nancyphonies, Festival du Vexin, Festival de Richelieu, Piano à la Charité-sur-Loire, Concentus Moraviae (Repubblica Ceca), ecc.

Come solista si è esibito con l'Orchestra Filarmónica di Nijni-Novgorod, la Philharmonie d'Etat d'Arménie, l'Orchestre Léon Barzin, la Nouvel Or-

chestre de Chambre de Rouen, la Philharmonie de Fontainebleau, e ha compiuto tournées di concerti e masterclass in Giappone (Kobe, Tokushima), Iugoslavia e Armenia. Ha collaborato con artisti quali Brigitte Fossey, Marie-Christine Barrault, Roland Daugareil, Henri Demarquette, Frédéric Vaysse-Knitter, Hervé Joulain, Jean Ter-Merguerian. Ha suonato sotto la direzione di Alexandre Skulsky, Jean-Jacques Werner, Oswald Sallaberger, Vadim Shublazde, Joachim Leroux.

Sue composizioni sono edite da Combre, Billaudot et Max Eschig.

Nel 2009 ha realizzato la prima trascrizione per pianoforte solo di « Rondes de printemps » di Debussy, dalle Images per orchestra, che è stata pubblicata da Durand nel 2010. Lo stesso anno ha pubblicato una Sonata per pianoforte in tre movimenti.

Insegna pianoforte al Conservatorio di Parigi. Un CD di sue composizioni da camera uscito nel 2001 per la Timpani ha conseguito ottimi riconoscimenti da parte della stampa specializzata (Classica, Monde de la Musique...)

Programma

4 marzo 2011

ore 18

FRYDERYK CHOPIN

(ŻELAZOWA WOLA, 1810 – PARIGI, 1849)

Sei “Canti Polacchi” op. 74

Desiderio di fanciulla - Lontan dagli occhi

Il mio tesoro - Malinconia

Canzone lituana - Le mie gioie

GIUSEPPE VERDI

(Roncole Verdi, 1813 – Milano, 1901)

“D’amor sull’ali rosee”

(da *Il Trovatore*)

FRANZ LISZT

(Raiding, 1811 – Bayreuth, 1886)

Due Sonetti del Petrarca

“Pace non trovo”

“Benedetto sia ‘l giorno”

FRANCESCO CILEA

(PALMI, 1866 – VARAZZE, 1950)

“Io son l’umile ancella”

(da *Adriana Lecouvreur*)

GIACOMO PUCCINI

(Lucca, 1858 – Bruxelles, 1924)

“Sole e amore”

“Vissi d’arte” (da *Tosca*)

ALFREDO CATALANI

(Lucca, 1854 – Milano, 1893)

Chanson groenlandaise

JOAQUÍN TURINA

(Siviglia, 1882 – Madrid, 1949)

“Poema en forma de canciones”

Dedicatoria - Nunca olvida

Cantares - Los dos miedos

Las locas por amor

Giovanna Mancini, soprano

Anna Ferrer, pianoforte

Il programma ruota attorno a due diversi periodi storici:

nella prima parte il pieno ottocento di Chopin, Liszt e Verdi, nella seconda il passaggio dall’ottocento al novecento.

La ricorrenza del bicentenario della nascita di Franz Liszt costituisce il pretesto per mettere in corto circuito le composizioni per voce di due celebrati pianisti, Chopin e Liszt, con un’aria celeberrima di un celebrato operista come Verdi. Per Chopin la scelta è caduta su sei dei *Canti Polacchi* op. 74, composti in momenti differenti, senza sprecare troppo tempo nella loro stesura, ma in alcuni casi con esiti incantevoli. Come nel caso delle canzoni in programma che delle maggiori opere pianistiche del polacco contengono stati d’animo, liricità e ritmi di danza. Vorrei segnalare anche che eseguiremo i sei *Canii* in una versione ritmica e traduzione italiana del 1930 da me ritrovata per l’occasione delle celebrazioni chopiniane.

Aria tra le più belle di Verdi, “D’amor sull’ali rosee”, dalla scena prima del quarto atto del *Trovatore*, si svolge divinamente come un ricamo di raffinatezza e poeticità ineguagliabili. Lo sfumatissimo cantabile è un esempio supremo del verdiano canto spianato. Una grande *aria* dai connotati intimi e liederistici che tocca vertici di intensità espressiva.

All’opera italiana Liszt si ispirò per musicare i *Sonetti* del Petrarca che furono composti oltre che nella versione cantata anche in quella per pianoforte solo. Il rapporto di Liszt con le poesie del “Canzoniere” risale agli anni di Parigi e la stesura delle diverse versioni occupò un lungo periodo di tempo. Il legame che unisce testo e musica, così distanti nella loro diversità, non può non affascinarci per la sua ricchezza e complessità che fa di questi *Sonetti* un tappa sulla via della “musica dell’avvenire”.

Nella seconda parte del concerto, invece, il programma accosta tre compositori della nuova scuola operistica italiana ad un esponente del rinnovamento musicale spagnolo tra ottocento e novecento.

Due celeberrime arie quali “Vissi d’arte” dalla *Tosca* di Puccini e “Io son l’umile ancella” da *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea, le cui protagoniste sono due donne di spettacolo (una cantante e una attrice), si alternano a due composizioni cameristiche che mantengono uno stretto legame con l’opera lirica. Infatti verranno proposti il piccolo ma prezioso brano “Sole e amore”, che Puccini dedicò a Francesco Paolo Tosti come “germe primo di Bohème”, nel quale è facilmente riconoscibile il tema del Quartetto del terzo atto di *Bohème*, e l’intensa e struggente “Chanson Groenlandaise” di Alfredo Catalani in cui compare, all’interno di una composizione assai articolata, la suggestiva melodia di quella che sarà poi “Ebben? Ne andrò lontana” della *Wally*. Chiude il concerto un breve ma significativo omaggio alla musica e al sentire spagnolo con il celebre e passionale “Poema en forma de canciones” di Turina, cavallo di battaglia di molti cantanti (Arleen Auger, Victoria de los Angeles, Renata Tebaldi, Alfredo Kraus, solo per citarne alcuni). Dopo un’introduzione per pianoforte solo, le quattro liriche di Ramon de Campoamor (*Mai dimenticata, Cantares, Le due paure, Le pazzie per amore*) parlano delle opposte inclinazioni che albergano nella passione d’amore, con immagini molto letterarie costruite su un gioco di concetti antitetici.

Giovanna Mancini

Giovanna Mancini Anna Ferrer



Giovanna Mancini

"Giovanna Mancini ha voce piena e di ampia estensione, dolce nel fraseggio, sveltante negli acuti, calma e calda nei gravi" (José Minervini). "Giovanna Mancini ha confermato le sue doti vocali e interpretative. La sua voce è potente, il suo timbro è limpido, il suo fraseggio è perfettamente controllato, la sua sensibilità musicale è indiscutibile" (Paolo Pinto). "La excelente soprano Giovanna Mancini de voz lirica pero muy hábil en las agilidades de la difícil aria de Fanny" (Andrea Merli). Trattati dalla rassegna stampa di Giovanna Mancini, questi apprezzamenti, che si riferiscono a tre diverse sue esibizioni, descrivono le qualità tecniche e vocali di un soprano lirico di grande talento. Nata a Milano, ha studiato a Roma con Fausta Corti Coppetti del Conservatorio di S. Cecilia. Ha vinto il *Concorso Internazionale di Canto "Città di Cagliari"*. Si è perfezionata all'*Accademia Rossiniana* su invito della *Fondazione Rossini di Pesaro*. A Treviso ha partecipato alla "Bottega" di Peter Maag per "Le nozze di Figaro" di Mozart. In teatro, dopo il debutto all'Opera di Roma nella "Lucia di Lammermoor" come doppio di Edita Gruberova, ha lavorato con importanti registi e direttori d'orchestra quali Fassini, Samaritani, Puecher, De Bosio, Menotti, Graziella Sciutti, Beni Montresor, Maurizio Scaparro, Haider, De Bernart, G.P. Sanzogno, Marco Armiliato, Peter Maag, Hickox, Giovaninetti, Fabio Biondi interpretando molti ruoli di protagonista sia in opere di repertorio che di più rara esecuzione, tra cui, oltre a *Lucia*, *Gilda* nel "Rigoletto", *Musetta* nella "Bohème", la *Contessa* nelle "Nozze di Figaro", *Fanny* nella "Cambiale di matrimonio" e *Madama Cortese* nel "Viaggio a Reims" di Rossini, *Rachelina* nella "Molinara" di Paisiello, *Eugenia* nel "Marito disperato" di Cimarosa. Molto intensa anche la sua attività concertistica che l'ha portata ad affrontare un repertorio assai vasto – dal barocco al contemporaneo – e ricco di rarità (numerose le prime esecuzioni moderne) ed a collaborare con artisti, musicisti e complessi quali *Rockwell Blake*, *Fred Sherry*, *Charles Rosen*, *Lü Jia*, *Peter Maag*, *Jan Laham-Koenig*, *Claudio Desderi*, *Vittorio Parisi*, *Fabrizio Ventura*, *Ernesto Palacio*, *Angelo Persichilli*, l'*Orchestra da Camera del Gonfalone*, *Gloria Banditelli*, *Antonio Florio*, *Giovanni Bellucci*, *gli Archi della Scala*, *i Solisti di Sofia*, *i Virtuosi di S.Cecilia*, *i Solisti Aquilani*, l'*Orchestra Sinfonica della RAI*, il *Philharmonia Chorus* di Londra, la *Young Janacek Philharmonic Orchestra* e moltissimi altri. Ha

inciso in CD, in prima assoluta, "La Cena delle Beffe" di Umberto Giordano e "Le Cantatrici Villane" di Valentino Fioravanti per la Bongiovanni, "L'Olimpiade" di G.B. Pergolesi per la Arkadia; "The Consul" di G.C. Menotti per la Chandos (prima incisione in lingua originale); "Miserere" di Niccolò Jommelli per la Nuova Era (prima esecuzione moderna).

Anna Ferrer nata a Girona, appartiene alla quinta generazione di una stimata famiglia di musicisti. Ha studiato nei Conservatori di Girona e Barcellona, ottenendo il Diploma Superiore in pianoforte e musica da camera con i massimi riconoscimenti. Successivamente si è perfezionata con Emmanuel Ferrer, Roberto Bravo, Edith Fisher, Paul Badura-Skoda e Luiz de Moura Castro.

Suona regolarmente in gruppi da camera collaborando con interpreti prestigiosi come Igor Frollov, Gernot Winischhofer, Claudi Arimany, Maxence Larrieu, Giuseppe Nova, Thierry Huillet, Eugen Mantu, Massimo Mercelli, François-Michel Rignol, Dalmacio González, Giovanna Mancini, Rosa Mateu, Mirela Zafiri, e come solista con diverse orchestre (Orchestra da Camera di Bucarest, Orchestra Sinfonica Artur Rubinstein, Orchestra Camerata di Mosca, Orchestra Sinfonica di Torun, Orchestra da Camera Vivaldi di Parigi, Orchestra Filarmonica di Bursa, Camerata Mediterranea, ecc.). Si è esibita in Francia, Svizzera, Italia, Belgio, Danimarca, Germania, Lussemburgo, Polonia, Austria, Romania, Portogallo, Canada, Turchia e Spagna, partecipando ai festival più prestigiosi.

Ha registrato per diverse emittenti radio-televisive e inciso per le etichette discografiche tedesche Lambda e Goodlife-Records, ricevendo molti elogi dalla critica specializzata per la sua personale interpretazione di Mozart. Recentemente ha registrato un CD dedicato a Pablo Martin de Sarasate con il violinista austriaco Gernot Winischhofer. Parallelamente svolge un'importante attività pedagogica come titolare del dipartimento di pianoforte del Conservatorio di Girona; numerosi suoi allievi sono stati premiati in Concorsi Pianistici Internazionali. E' membro di giuria di importanti concorsi pianistici in Italia e Spagna. Ha tenuto diversi corsi e master classes collaborando con il pianista Luiz de Moura Castro.

Programma

6 aprile 2011

ore 18

MANUEL MARIA PONCE
(FRESNILLO, 1886 - CIUDAD DE MEXICO, 1948)

Trio para violin, viola y violoncello

Allegro non troppo, espressivo
Menuetto
Canción Rondo scherzoso

LUIS BACALOV
(Buenos Aires, 1933)

Trio per archi (2010)

Composizione dedicata al Trio Broz

Allegro
Andante
Allegro

HEITOR VILLA-LOBOS
(Rio de Janeiro, 1887 – Rio de Janeiro, 1959)

Trio (1945)

Allegro
Andante
Scherzo
Allegro preciso e agitato

Trio Broz

Barbara Broz, *violino*
Giada Broz, *violino e viola*
Klaus Broz, *violoncello*

Manuel Maria Ponce, compositore messicano della prima metà del Novecento, approfondì la sua formazione musicale in Europa, studiando pianoforte con Martin Krause a Berlino, composizione con Marco Enrico Bossi a Bologna e poi ormai quarantenne con Paul Dukas a Parigi. La sua produzione, variamente ispirata al folclore indo-messicano ha contribuito all'affermarsi del nazionalismo musicale in Messico, di cui è considerato il capostipite. Il suo Trio para violin, viola y violoncello, dedicato ai tre fratelli Cecile, Carlos e Carlitos Prieto, presenta in maniera chiarissima il suo stile, strutturalmente imperniato sulla tradizione musicale europea (il primo movimento è in forma sonata, il secondo movimento è un Minuetto, il finale un Rondò) ma tematicamente ispirato a motivi ispano-americani: ne è un esempio lampante il terzo tempo, Canción, in cui i tre strumenti cantano alternativamente il languido tema di una serenata.

Titolare del corso di "Composizione di musica per film" presso l'Accademia Chigiana di Siena, docente presso l'Accademia di cinema Act Multimedia a Cinecittà a Roma, Luis Bacalov è annoverato fra i più illustri compositori viventi. Originario argentino e naturalizzato italiano, verso la fine degli anni '70 ha collaborato con Federico Fellini per le musiche del film *La città delle donne* (dopo la morte improvvisa di Nino Rota). Nel 1995 si è aggiudicato il Premio Oscar per le musiche del film *Il postino*. Nel corso della sua carriera Bacalov ha collaborato con numerosi registi, tra i quali Pier Paolo Pasolini, Damiano Damiani, Ettore Scola, Fernando Di Leo, Franco Giraldi. Parte del tema della sua colonna sonora scritta per lo spaghetti-western "Il grande duello" è stato utilizzato da Quentin Tarantino in *Kill Bill*. Il suo Trio per archi è stato scritto appositamente per il Trio Broz, primo suo lavoro per questa formazione. Heitor Villa-Lobos scrisse il trio per archi a Rio de Janeiro, in seguito al suo ritorno definitivo in patria. Villa-Lobos scrisse ben 17 quartetti per archi, ma un solo trio, nel quale sperimentò la distribuzione della sua scrittura densa e ritmicamente complessa su solo tre strumenti. Il brano vide la luce nello stesso periodo dei quartetti n. 8 e 9 e delle *Bachianas Brasileiras* n° 5 e 9. Il confronto con Bach lo spinge a un forte intento polifonico e al contempo alla composizione di ritmiche brasiliane tramite la sovrapposizione di interventi ben distinti da parte delle varie voci. Atmosfere sognanti e timbriche impalpabili si alternano a passaggi trascinanti in cui, più che nei quartetti, si spinge fino ai confini della propria concezione musicale.

Trio Broz

Trio Broz



I tre fratelli Broz hanno iniziato a suonare insieme nel 1993 sotto la guida di docenti del Mozarteum di Salisburgo (dove nel 2004 hanno seguito un programma Erasmus), completando poi la loro formazione cameristica diplomandosi col massimo dei voti in musica da camera sia presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma con il Maestro Rocco Filippini, sia magna cum laude presso la Scuola di Musica di Fiesole, sotto la guida dei Maestri Piero Farulli, Andrea Nannoni e Milan Skampa.

Premiati già nel 1997 nella "Rassegna Giovani Interpreti Italia-Austria" di Legnago (Vr) riservata ai migliori gruppi di musica da camera, sono vincitori del 1° Premio assoluto con Menzione Speciale di Merito della 6a Rassegna Biennale di Trio e Quartetto di Vittorio Veneto (agosto 2004); si sono inoltre aggiudicati il premio "Stefania Azzaro" (Roma) 2005 ed hanno conseguito il Diploma di Merito dell'Accademia Chigiana di Siena per la frequenza al corso di Quartetto del M° Farulli. Sono vincitori inoltre della Rassegna "Nuove Carriere" 2006 promossa dal CIDIM (Comitato Nazionale Italiano Musica). Il Trio Broz annovera al suo attivo ormai più di 450 concerti sia in Italia che all'estero (Austria, Germania, Olanda, Spagna, Inghilterra, Penisola Balcanica, USA, Messico, Africa, Cina), tra cui la prestigiosa Matinée allo Schloss Mirabell di Salisburgo nell'ambito delle Manifestazioni Mozartiane 1996, le performance per la Pasqua 2001 nei pressi di Aquisgrana (Germania), per il Festival Invernale di Taormina, presso la Beethovengedankstätte di Vienna, la Fondazione "William Walton" ad Ischia, in occasione dell'inaugurazione del Congresso annuale della Juventud Musical de Espana (Madrid, maggio 2006), le serate per l'Orchestra Filarmonica di Torino, Bologna Festival 2007, per le Associazioni "Amici della Musica" di Verona e Palermo, Chamber Music di Trieste nonché le parte-

cipazioni all'Harare International Festival of Arts nel 2008, 2009 e 2010.

Hanno effettuato varie tournèe: in Messico (1999 e 2010), in Catalogna (2006), in Germania e nei Balcani (2007), in Africa (2010, Zimbabwe, Mozambico e Sudafrica). Nel Novembre 2009 si sono esibiti nel loro primo tour in Cina. Sono stati scelti per suonare alcuni dei magnifici strumenti Stradivari e Amati della Collezione di Palazzo Comunale di Cremona presso il Teatro Ponchielli, in occasione del 60° anniversario dell'ASCOM (22 ottobre 2007).

Ositi di trasmissioni radiofoniche italiane, austriache, tedesche e inglesi (Rai Radio3, ORF, Bayerische Rundfunk, BBC Radio3, Radio FM) hanno registrato live per la Radio Austriaca Oe1 e sono stati intervistati per programmi televisivi in Italia, Penisola Balcanica, Germania e Paesi Bassi.

Vari sono i compositori contemporanei che hanno dedicato opere al Trio Broz. Nel loro repertorio annoverano anche opere di Ennio Morricone, Azio Corghi, Andrè Abujamra, Fausto Sebastiani, Luis Bacalov.

Oltre a varie collaborazioni il Trio ha registrato 2 CD. Il primo contiene la prima registrazione mondiale del Trio per archi del compositore messicano Manuel Maria Ponce.

Il secondo è la prima mondiale delle Variazioni Goldberg di Johann Sebastian Bach, nell'inedita versione per archi dell'eminento violista italiano Bruno Giuranna. Acclamato da critica e pubblico ha ricevuto il secondo premio al "Premio Internazionale del CD di Classica 2009", riservato ai CD di musica classica meglio recensiti in Italia nel periodo maggio 2008-maggio 2009.

Ascoltando questo CD Giancarlo Cerisola (Classic Voice 2008) ha visto nei fratelli Barbara, Giada e Klaus Broz i possibili successori dello storico Trio Italiano d'archi (Gulli, Giuranna, Caramia).

Programma

25 maggio 2011

ore 18

Classic in Jazz

Omaggio alla musica di Claude Bolling

CLAUDE BOLLING

(Cannes, 1930)

dalla Suite n. 1 per flauto e jazz piano trio

Baroque and Blue

Sentimentale

Javanaise

Versatile

dal Concerto per chitarra e jazz piano trio

Hispanic Dance (with a blue touch)

Invention

Africaine

Finale

Picnic Suite per flauto, chitarra e jazz piano trio

Rococo

Madrigal

Gaylancholic

Fantastique

Canon

Tendre

Badine

Giampaolo Bandini, *chitarra*

Giuseppe Nova, *flauto*

Corrado Greco, *pianoforte*

Stefano Dall'Ora, *contrabbasso*

Marco Castiglioni, *batteria*

Claude Bolling si è formato al Conservatorio di Nizza e, talento precoce alla tastiera, fin da giovanissimo è stato chiamato ad accompagnare, come pianista jazz, nomi del calibro di Rex Stewart, Lionel Hampton, Roy Eldridge, e Kenny Clarke. La sua versatilità gli ha permesso tuttavia di non limitarsi al lato esecutivo, ma di misurarsi con grande successo anche come compositore di colonne sonore. Ha musicato più di cento film francesi e internazionali (tra cui Borsalino del 1979 e California Suite del 1979) ed è noto anche per i suoi manuali didattici e per la big band con la quale ha accompagnato in disco star come Brigitte Bardot. L'aspetto che però più gli ha conferito fama a livello internazionale è quello di aver composto ed eseguito singolari composizioni che rappresentano un ibrido fra il mondo della musica classica e il jazz. Bolling ha per così dire inventato il genere nel 1975 con la "Suite for Flute and Jazz Piano Trio" incisa insieme al flautista Jean-Pierre Rampal, che già dal titolo mostra con chiarezza l'intento di voler mettere a contatto (quasi a collisione) due generi musicali tanto distanti quali il barocco e il jazz. La Suite ottenne un successo tale che Bolling ha continuato a comporre, con esiti piuttosto felici, altre composizioni di simile impianto, con uno o più strumenti solisti a confronto con il trio jazz per eccellenza, quello composto da pianoforte, contrabbasso e batteria. Così a cavallo degli anni ottanta si sono succeduti il Concerto per chitarra, la Suite per violino, la Picnic Suite, la Suite per orchestra da camera, la Suite per violoncello, una seconda Suite per flauto, e altre composizioni. Abilissimo nel gestire il proprio "marchio", Bolling ha collaborato, per incidere su disco le prime dei suoi brani, con nomi quali quelli di Alexandre Lagoya, Pinchas Zukerman, Maurice André, Yo-Yo Ma, Lionel Hampton, Duke Ellington, Stéphane Grappelli, Django Reinhardt, Oscar Peterson, James Galway. La capacità un tantino furbesca di Bolling di saper strizzare l'occhio al pubblico ha sortito in verità effetti non sempre felici: gli appassionati di jazz più intransigenti (e gli stessi jazzisti) rimproverano a questa musica di essere a tratti superficiale e di concedere ben poco spazio all'improvvisazione; gli amanti della musica colta (e gli stessi musicisti classici) si trovano a disagio con i frequenti scarti di ritmo e le battute vuote da riempire con le loro – spesso goffe – improvvisazioni. Insomma, uno strano caso, quello di Claude Bolling. Musica sincera o abile gioco delle parti? A voi, nostro pubblico affezionato, l'ardua sentenza.



Giampaolo Bandini è oggi considerato tra i migliori chitarristi italiani sulla scena internazionale. Nel 2003 ha infatti ricevuto dai lettori del magazine "Guitar" la nomina come miglior chitarrista italiano dell'anno. Nel novembre 2002 debutta con un recital nella Sala Grande della prestigiosa Filarmonica di San Pietroburgo, onore raramente concesso ad un chitarrista, ottenendo un tale successo da essere successivamente invitato regolarmente ogni anno. Figura inoltre regolarmente come solista, in formazioni da camera e con orchestra nei cartelloni dei più importanti Festival di tutto il mondo, dall'Europa agli Stati Uniti, dall'Africa all'Asia e al Sud America. Recentemente ha avuto il privilegio di eseguire il "Concerto Elegiaco" di Leo Brouwer per chitarra e orchestra, sotto la direzione dell'autore stesso, nell'ambito della Stagione Concertistica del Teatro Regio di Parma.

Giuseppe Nova è uno dei più rappresentativi flautisti italiani della sua generazione. Dopo Diplomi in Italia e Francia (Conservatorio Superiore di Lione) alla celebre Scuola di Maxence Lariéu, ha esordito nel 1982 come solista con l'Orchestra Sinfonica della RAI. Di qui l'inizio di una brillante carriera che lo ha portato a tenere concerti e master Class in Europa, Stati Uniti, Giappone, Cina. Solista con i Virtuosi di Praga, Camerata Bohemica, Filarmonica di Torino, Chesapeake Orchestra, Orchestre de Cannes Côte d'Azur, Thailand Philharmonic, Orchestra dell'Arena di Verona, insegna alla Fondazione Musicale di Aosta ed è Visiting Artist del St. Mary's College of Maryland, USA. Diverse le sue registrazioni su CD, tra gli altri con Maxence Lariéu, Bruno Canino, Wolfgang Schulz, Arnoldo Foà; dal 2005 incide per Camerata Tokyo. Interviste e monografie sono apparse sulla stampa specializzata e la rivista giapponese The Flute gli ha recentemente dedicato copertina e Cover Story. Suona con un flauto d'oro Powell 19.5 carati, espressamente costruito per lui.

Corrado Greco si è diplomato in pianoforte a diciannove anni col massimo dei voti e la lode presso l'Istituto "V. Bellini" di Catania e al Conservatorio di Milano, dove ora insegna, in Composizione e in Musica Elettronica. Premiato in importanti concorsi pianistici nazionali ed internazionali, ha rappresentato l'Italia al 4° Invitational International Piano Competition di Palm Beach (USA), riservato ai vincitori di primi premi in concorsi internazionali. Musicista eclettico e versatile, suona stabilmente come solista e con orchestra e collabora, in duo e in varie formazioni da camera, con musicisti di fama internazionale (quali Mario Ancillotti, Rodolfo Bonucci, Massimo Quarta, Giovanni Sollima, Lorna Windsor) e per importanti istituzioni musicali italiane e

straniere (in USA, Russia, Giappone, Svizzera, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Egitto, Slovenia, Belgio, Croazia, ecc.). Affianca all'attività concertistica un forte interesse per la didattica, la multimedialità e la sperimentazione musicale: ha pubblicato due testi per la Warner Bros italiana, e ha collaborato con Adriano Abbado alla realizzazione di un CD-Rom sul Don Giovanni di Mozart.

Stefano Dall'Ora si è diplomato a pieni voti in contrabbasso nel 1982 presso il conservatorio di Milano e si è successivamente perfezionato a Fiesole con Franco Petracchi. Ha un'intensa attività concertistica che divide tra musica classica e jazz. Collabora infatti con numerose formazioni sinfoniche e cameristiche in veste di primo contrabbasso tra le quali: Orchestra da Camera di Mantova, Orchestra Sinfonica Haydn di Bolzano e Trento, Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra del Festival di Brescia e Bergamo. Con questi gruppi ha suonato in tutto il mondo, accompagnando fra gli altri solisti quali Mstislav Rostropovic, Nikita Magaloff, Uto Ughi, Gidon Kremer, Alexander Lonquich, Krystian Zimerman. Con l'Origines Trio (voce, chitarra e contrabbasso) si è esibito nel 2004 e nel 2005 nella prestigiosa Carnegie Hall di New York. In ambito jazzistico, oltre a suonare con i grandi jazzmen italiani, ha lavorato con diversi musicisti di fama internazionale tra i quali si ricordano Lee Konitz, Eric Marienthal, Astor Piazzolla, Mal Waldron, Rick Margitza e Dusko Goikovich. Ha numerose registrazioni discografiche all'attivo, tra le quali collaborazioni con la cantante Laura Fedele, Eric Marienthal ed Alex Acuña (già Weather Report), Dado Moroni, Michael Rosen.

Marco Castiglioni si è diplomato nel '91 presso il Conservatorio di Como; ha successivamente vinto, con il gruppo Naqqara, il primo premio al "Concorso Internazionale Giovani Musicisti" di Stresa ed al "Concorso Nazionale per Percussionisti" di Bovino (Fg). Musicista attivo sia come percussionista che come batterista, ha partecipato a svariati tour di musica leggera e pop; inoltre, avendo ricoperto per lungo tempo il ruolo di prima batteria presso l'orchestra RAI di Milano, è apparso in numerosi programmi televisivi. Negli ultimi anni l'amore per la musica jazz ha prevalso su tutti gli altri generi musicali. Da qui sono nate partecipazioni ad importanti Jazz Festival quali Clusone, Roccella Jonica, Bologna, Ivrea, Lugano, Ascona, Le Mans, Berlino, Amburgo, Parigi, Dresda, collaborando con artisti come Steve Potts, Gunter Sommer, Paula West, Daniel Milie, John Stowell, Rob Sudduth, Bill Ramsey, Renato Sellani, Gianni Basso, Paolo Tomelleri, Laura Fedele, Emilio Soana, Ettore Righello, Lino Patruno, Carlo Bagnoli, Marco Gotti, Sandro Gibellini, Emanuele Cisi.

Si ringrazia per la fattiva collaborazione:



ASSOCIAZIONE
AMICI DELL'UNIVERSITA' DELL'INSUBRIA
ONLUS



Università degli Studi dell'Insubria

Via Ravasi, 2 – 21100 Varese

e-mail: rettore@uninsubria.it

direzione artistica: Corrado Greco